

# NOTA SULLE FROTTOLE IN CONTRASTO

## 1. PREMESSA

**D**i recente è apparsa per le cure di chi scrive l'edizione critica di un contrasto in due frottole, già circolante nella prima metà del Quattrocento, tra un amante deluso, *O falso lusinghiere e pien d'inganni*, e il dio Amore, *Per certo che mi piace* (*Frottole* [Cesaro]). In entrambe l'intarsio di proverbi e motti sentenziosi tipico del genere cede spazio al lessico, alle immagini e agli *exempla* caratteristici di quella poesia didattica contro le seduzioni amorose di larga fortuna nelle miscellanee e nei canzonieri tre-quattrocenteschi. Di particolare interesse è il tentativo di regolarizzazione metrica che si rivela all'analisi della tradizione, a ulteriore supporto dell'ipotesi che vuole la frottola perdere progressivamente la mobilità formale degli esordi per approdare tra Quattro e Cinquecento a una più fissa configurazione.<sup>1</sup>

La coppia di testi è trasmessa dai mss. II.II.49 (**Fn<sup>1</sup>**) e Magliabechiano VII. 1145 (**Fn<sup>3</sup>**) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, il Riccardiano 1059 (**Fr**) e il codice I 20 della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia (**P**), ai quali si aggiungono il ms. C 155 della Biblioteca Marucelliana (**Fm**) per i primi 120 versi della frottola di proposta e un altro codice della Nazionale, il II.II.56 (**Fn<sup>2</sup>**), per la sola frottola di risposta. Sfuggito al censimento è il codice E 56 sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano, di cui diamo una descrizione analitica per poi integrarne la testimonianza tra quelle dei codici già considerati.

## 2. IL TESTIMONE: MILANO, BIBLIOTECA AMBROSIANA

E 56 sup. (**M**). Membr., mm 207×140, sec. XV in. (1408, in calce a c. 1r), cc. VII, 72, I. La numerazione moderna a lapis nel margine superiore destro non tiene conto della perdita di quattro carte tra le attuali 70 e 71. Il

<sup>1</sup> Cf. Camboni 2012, Decaria 2013a, 2013b e 2018.

codice è stato copiato in mercantesca da una mano principale, alla quale se ne aggiungono almeno due successive alle cc. 71r-72v.

Contiene testi in latino (tavole astronomiche, orazioni, carmi, epistole) e in volgare, tra cui una novella in versi di Monaldo de Chicheriis e rime perlopiú adespote di Domenico da Monticchiello, Mino di Vanni d'Arezzo, Francesco Petrarca, Antonio Beccari, Coluccio Salutati, Alessio di Guido Donati, Fazio degli Uberti, Guglielmo Maramauro, Cino da Pistoia. Le due frottole si leggono alle cc. 42v-43v (*O falso lusinghoro e pien d'inganno(n)o*) e 44r-44v (*Per certo che me piace*).

Bibl.: Petrarca, *Rime* (Solerti): 31; Ceruti 1973-1979: III 350-53; Agrimi 1976: 84; Maramauro, *Canzoni* (Coluccia): 172-73; Jordan 1989: 76-85; *Censimento commenti danteschi*: 1107-1108 (nº 699, a cura di Andrea Mazzucchi); Frasso 2008: 40-1; Vecchi Galli 2008: 70; Fazio degli Uberti, *Rime* (Lorenzi): 86; *Poesie Visconti* (Limongelli): 41-2. Altre descrizioni con tavole dei contenuti in mirabileweb e sul sito della Biblioteca Ambrosiana (<https://www.mirabileweb.it/-manuscript/milano-biblioteca-ambrosiana-e-56-sup--manuscript/17-8760>, a cura di Lorenzo Sacchini; <http://ambrosiana.comperio.it/-opac/detail/view/ambro:catalog:70672>).

### 3. INTEGRAZIONI

#### 3.1. *O falso lusinghiere e pien d'inganni*

*Lo stemma.* La tradizione della frottola, dipendente da un archetipo, risulta bipartita in un ramo  $\alpha$  (Fn<sup>1</sup>, Fr), su cui si fonda l'edizione, e un ramo  $\beta$ , formato dalla coppia x (Fn<sup>3</sup>-P) e da Fm. La minore affidabilità del secondo ramo, verosimilmente guasto, è suggerita dall'incompletezza di Fm e dalle tendenze alla riscrittura di x. Piú di preciso si osservano in Fn<sup>3</sup> ampie modifiche al dettato funzionali a restaurare passi lacunosi, e in P tentativi di superare l'originario anisosillabismo del testo, articolandolo in soli endecasillabi e settenari.

La testimonianza di M, che sceglie di accorpare i versicoli in endecasillabi con rimalazzo, ma senza preoccuparsi delle ipermetrie, si presenta in buona sostanza corretta, con appena cinque lacune (vv. 47, 147, 199, 203, 217) e la seguente serie di errori:

Tav. 1

	Testo critico	M
10-11	né mai della tua corte uscir se non ritorte	E mai ne la tua corte Usi sino rei torte
32	ma tuo vizio t'acusa	Ma tuo vitij acusa
51	mutasti lor la voce	Mutastj latua boce
62	Ma Deidamia sai come la lasciasti?	Ma de ardania sai come lasciasti
85-86	che, se 'l suo cuor piú duro fosse che marmo	Che sifo core piu duro ch(e) marmo
100	per modo che suggetto	Per male ch(e) subito
105	benché mi parve mèle	Ben ch(e) me parue leue
146	che tti godi per te questo trastullo	Che tu godi et e p(er)te questo trasturlo
169	ed apena rivenni	Et appena reten(n)j
180	e trassimi con quei	Etrassimi comei
192	altr'opere che ladre	altroch(e) ladre
239	d', ch'io t'ascolterò quanto ti piace	Iotaspectiro qua(n)to ti piace

Al di là delle lezioni evidentemente prive di significato (vv. 10-11, 239), si osservi che nella maggior parte dei casi gli errori si devono a semplici *lapsus calami*: errori di sottrazione (comportano una perdita di senso al v. 32 la scomparsa del pronomine obliquo e al v. 192 la caduta di *opere*; al v. 62 la caduta del pronomine si deve ad aplografia), errori di addizione (v. 146, al di là della sostituzione del pronomine obliquo con il pronomine soggetto, provoca ipermetria l'introduzione di *et e*), errori di anticipo (la lezione *comei* al v. 180 è chiaramente suggerita da un elemento del verso successivo, «ch'eran *co· meco*»), sviste dovute a sostanziale affinità grafica con la lezione corretta (v. 51, *lor la / la tua*; v. 100, *modo / male*; v. 105, *mèle / leve*; v. 169, *rivenni / reten(n)j*), che in almeno un caso danno luogo a un tentativo di risistemazione logico-sintattica (ai vv. 85-86 spinge alla riscrittura la lezione *sifo* derivata con ogni probabilità da un fraintendimento di *se 'l suo in scriptio continua*).

Agli errori si sommano diverse lezioni caratteristiche:

Tav. 2

	Testo critico	M
63-64	Ben credo che ti basti se tu ti vergognasti	Credo chomai te bastj Ch(e) tu ti vergog(n)asti

80	e ttu alzasti il ciglio	Etu abbassasti elciglio
88	per certo ch'í? 'l disarmo	Esubitol dissarmo
99	percotestimi il petto	Percotesti el mio pecto
114	le pene, doglie e guai	Ledure pene etguai
122	co· lusinghe e con folle	Cum tuo losenghe et fole
127	anzi con crudeltade	Ma tu cu(m) crudeltade
131-132	Ma chi teco si pone per niuna istagione	Cha chi teco se pone Per nisuna cagione
164	Ma questa mi fu morte	Ma quella mi fu morte
166	ch'í perde' sí la lena	Perdii si lalena
183	Questi mi par di fuor d'ogni suo senso	Costui mipare vscito dogni senço
231	ch'io a dir non ci basto	Che Io adir no(n) basto
234-235	e me non vederai ma' in tua corte	Ne mai me uederai piu i(n) tua corte
237	intendo mai sentire	I(n)tendo mai sofferire

Il nuovo testimone presenta la medesima lacuna e il conseguente ritocco testuale che dimostrano l'esistenza di  $\beta$  (Tav. 3), e i due errori che rilevano la coppia Fn<sup>3</sup>-P (Tav. 4)

### Tav. 3

	Testo critico	$\beta + M$
47-49	Ver' lor fosti aspro e crudo, e llui lasciasti ignudo di tua luce	<i>om.</i> ognun (Ciascun M) lasciastj ignudo dituo luce

La sostituzione di *e llui*, in riferimento a Giasone, con *ognun / ciascun*, risponde alla doppia necessità di risolvere il vuoto logico-sintattico provocato dalla lacuna al v. 47 e permettere l'aggancio ai versi precedenti («Che facesti a Medea, / che per Gianson ardea, / ch'era suo drudo?»).

### Tav. 4

	Testo critico	$x + M$
37-38	e sempre mostri segni valorosi	esempre mostri (E mustri semp(re) M) segni vizirosi
84	però vivi sicuro	ma uoglio (Voglio P) chesia sicuro

L'errore nella sostituzione di *valorosi* con *viziosi* si evince dal contesto, in cui si rimprovera Amore di adescare gli uomini con lusinghe e allettamenti (vv. 36-40: «Chi t'ama tu llo isdegni / e sempre mostri segni / valorosi, / e di' che ttien gioiosi / ognun della tua setta»). Il v. 84 ha valore conclusivo e non avversativo (vv. 83-84: «Tu sè puro, / però vivi sicuro»), come peraltro rileva il copista di P, che elimina la congiunzione per risolvere l'incongruenza. Rinsalda l'appartenenza di M a *x* una serie di lezioni caratteristiche (Tav. 5) e un guasto ai vv. 136-137 (Tav. 6):

Tav. 5

	Testo critico	<i>x</i> + M
1	O falso lusinghiere e pien d'in-Ofalso lusinghiero epien dinganno ganni	
125	Assai ti chiamo aita	Assai tipriego aita
145	e per certo io m'aveggio	P(er)certo imenaueggio (me ne aueggio M)
152-153	e gli orecchi ài sí duri agli miei prieghi	ecci gliorecchi siduri amiei giusti prieghi (Fn <sup>3</sup> )
		Eha si dure
		Lorechie tuoi amiei si giuste p(re)ghi (P)
		Et ai facte si duri
		Le tue orecchie aimiei iusti p(re)ghi (M)
186	veggio che ttu m'ài fatto	piu dico (dico Fn <sup>3</sup> ) chetu mai fatto
193	Cosí trattasti il padre	cosi facesti (ecosi festi Fn3) alpadre
215	se mai fu corpo umano	chemai fu corpo humano
239	di', ch'io t'ascolterò quanto ti piace	tiItascoltero (Iotaspectero M) quanto- tipiace

Tav. 6

	Testo critico	<i>x</i> + M
136-137	ch'í' credere' alcun patto avere in alcun atto tratto a fine!	forsecon qualche patto / farei fine (Fn <sup>3</sup> ) Almeno auerei alcun pacto tracto afine (P) Almeno aueria alcun pacto tracto afine (M)

Come si è già osservato, mentre la lezione di Fn<sup>3</sup> si qualifica come un tentativo di dare senso a un luogo compromesso dalla perdita di un verso, la corrispondente lezione di P potrebbe derivare «dalla somiglianza grafica tra il secondo emistichio del v. 136 e il secondo del verso successivo, che deve aver causato l'anticipo al verso precedente di sintagmi del v. 136 e il salto di quest'ultimo» (*Frottola* [Cesaro]: 92-3). Tale modifica al dettato, replicata in P e M, deve essersi prodotta in un antografo comune ( $\chi'$ ), la cui esistenza è suggerita dalla seguente serie di lezioni caratteristiche:

Tav. 7

	Testo critico	$\chi'$
3	o ladro traditore	ladro traditore
29-30	Tu vuo' ch'altri ti celi e che gli ochi ti veli	Tu voli chaltri ti veli Ech(e) locchi te celi
42	ch'intendo far corretta	Chi uoglo far cor(r)epta
67	e altri sogna	chaltri sogna
90	E se tenesse istile	Si te tenissi stile
92	proverò mia asprezza	Mustrirò mia aspreça
113	tu tel sai	tu lo sai
116	e ma' non cessa	mai no(n)cessa
120	e me abagli	Ançi mabagli
134	Ch'almeno un piccol cenno	Che pur vn picciol cen(n)o
154	che, benché 'l ver mi nieghi	Ben che tu elmio dir neghi (M) Ben ch(e) aluero tu mineghi (P)
176	ognor si rinnova quell'angoscia	Ognora missirinoua quella a(n) goscia
184	Omé, quanto piú penso	Pero quanto piu penso
214	Di' mo' il grande Attaviano	Ilgra(n)de octauiano
228	Ed è crudo ed amaro	Ecrudele (Crudele P) et amaro

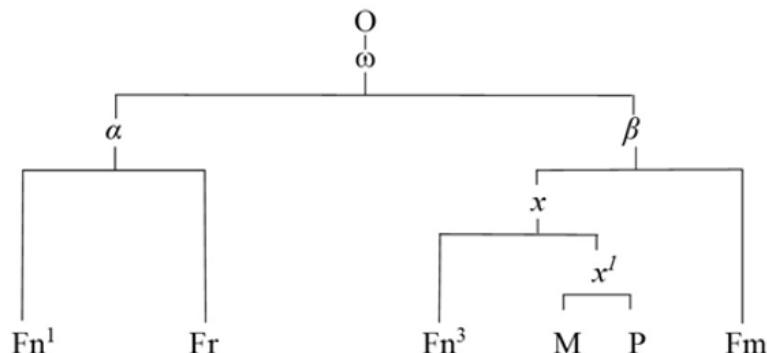
Anche nella serie di lezioni interpretate come tracce d'archetipo (*Frottola* [Cesaro]: 97-9) il codice ambrosiano si associa ai codici di  $\chi$ :

Tav. 8

	Testo critico
40	Ogni tua setta ( $a \chi'$ Fm) Que di tua setta (Fn <sup>3</sup> )

60	Mo titocco ( <i>a x' Fm</i> ) Morir tocco ( <i>Fn<sup>3</sup></i> )	Morí tocco
103	Chemai none facesti ( <i>a P Fm</i> ) che mai non ne feresti ( <i>Fn<sup>3</sup> M</i> )	che mai non ne feristi
130	Pernon udirmi in consolatione ( <i>a</i> ) Per no(n) vedermi (p(er)nonmi- vedere <i>Fn<sup>3</sup></i> ) / et no(n) so laca- gione $\beta$	per non venirmi in consolazione ( <i>a</i> )
173-175	E sentimmi piagate (segnate <i>Fn<sup>1</sup></i> ) / Si delle tuo saette ogni mie membro / Che quando men rimembro ( <i>a</i> )	e sentimmi piagate sí delle tue saette ogni mia mem- bra che quando me rimembra
	Euidimi piaghate (uidi piegare <i>Fn<sup>3</sup></i> ) / De letue sagepte ogni mio m(em)bro / Che qua(n)do mi (siche quandio il <i>Fn<sup>3</sup></i> ) rem- brem(m)o	
198	Inte malitie nuoue ( <i>a x'</i> )	in te malizia nuova ( <i>Fn<sup>3</sup></i> )
205	Dico dileopatra ( <i>Fn<sup>3</sup> M</i> ) Doue di Creopatra ( <i>Fr</i> ) Ancor di cleopatra ( <i>P</i> )	Dimmi di Creopatra ( <i>Fn<sup>1</sup></i> )

In definitiva, la nuova acquisizione manoscritta si colloca in tal modo entro lo stemma:



*Ritocchi testuali.* Tra le quattro lezioni considerate erronee che documentano, insieme a tre lacune, l'esistenza di *a* ve n'è una che il primo ramo condivide con M:

Tav. 9

	<i>a + M</i>	<i>Fn<sup>3</sup></i>
210	Ai quanti beni ai ghuasti	quantuomini ai guasti

La lezione *uomini*, trasmessa dal solo Fn<sup>3</sup> (il verso manca in P, mentre Fm, come si ricorderà, interrompe la trascrizione al v. 120), è stata giudicata più pertinente rispetto a quella dei codici di *a* in relazione al contesto (v. 211: «e quanti valorosi à' fatti vili»). La presenza in M della lezione trasmessa dal ramo opposto obbliga a rivedere il passo e dunque a intendere *beni* come lezione buona (il riferimento andrà allo sperpero di risorse tradizionalmente imputato alla lussuria) e interpretare *uomini* come un ennesimo caso di riscrittura di Fn<sup>3</sup>.

*Nuovo apparato*

1 lusinghieri] elusinghiero Fn<sup>3</sup> ~ e pien] pien P ~ d'inganni] dinganno x ~ 3 o ladro] falso Fm maluagio Fn<sup>3</sup> ladro x' ~ 5 chi mai] che chi Fn<sup>3</sup> ~ 6 ben ... ch'aggi] puodir chegliabbi Fn<sup>3</sup> ~ 7 di] dun Fn<sup>3</sup> ~ 9 doni] dai la Fn<sup>3</sup> ~ 10 né] e Fn<sup>3</sup> M ~ della] nella M ~ 11 uscir se non ritorte] Usi sino rei torte M ~ 13 om. Fr ~ 17 ai guasto] guasti Fn<sup>3</sup> Fm ~ 18 Tu] E a ~ 19 tu se] tu P ~ 21 e vo'] iuo Fn<sup>3</sup> Voglio P ~ 24 Tu tti mostri] Tu mostri esser Fn<sup>3</sup> M ~ 26 né] (et) Fr ~ 27 non fur senza cagione] fur sanza tuo consiglio Fn<sup>3</sup> ~ 28 cosi] tanto Fm ~ 29 ti] di Fr ~ celi] credi Fn<sup>3</sup> ueli x' ~ 30 e che gli ochi ti veli] ma tua fedi Fn<sup>3</sup> ~ veli] cieli x' ~ 31 per tua iscusas] enegata econfusa Fn<sup>3</sup> ~ 32 ma] il Fn<sup>3</sup> ~ tuo vizio] tuo uizi x' Fm ~ t'acusa] tascusa Fm acusa M ~ 33 e tua] tua M e tuoi P ~ 34 e] Che Fn<sup>3</sup> Fm M ~ lealtade] realtade P ~ 36 om. Fn<sup>3</sup> ~ lo sdegni] losenghi P ~ 37 e sempre mostri] mostrando senpre Fm ~ 38 valorosi] viziosi x Velenosi Fr ~ 39 e di] Tu di Fm Fn<sup>3</sup> M ~ gioiosi] giosa P ~ 40 ognun della] Ogni a x' Fm que Fn<sup>3</sup> ~ 41 ma] or Fn<sup>3</sup> ~ m'aspetta] taspetta Fn<sup>3</sup> ~ 42 ch'i' ntendo far] chetifaro Fn<sup>3</sup> Chio uoglio far x' ~ 43 tua nomea] dime rome romea Fn<sup>3</sup> ~ 44 facesti] faciestu Fm ~ 45 che per Gianson ardea] agianson crudea Fn<sup>3</sup> ~ 47 om. β 48 e llui] ognun Fn<sup>3</sup> P Fm Ciascun M ~ 50 om. a ~ 51 mutasti lor la]

Mutando lasua *a* ~ lor la] latua M 52 aspro] alto *x* 53 Or che] che Fn<sup>3</sup> ~ facesti] faciestu Fm 55 tuo] suo Fm 56 e poscia] Poi Fn<sup>3</sup> 57 *om.* Fm ~ concessi] commesso Fn<sup>3</sup> 58 glien die' mille] fu un demille / epoi ne fu fauille Fn<sup>3</sup> ~ mille] amille Fm 59 facesti ad Achille] faciestu achille Fm 60 Morí] Mo ti *a* *x'* Fm Morir Fn<sup>3</sup> 61 non dico di Patroco] non pur da Patco Fn<sup>3</sup> 62 Ma Deidamia sai come la lasciasti] esai chelo lasciasti Fn<sup>3</sup> ~ Deidamia] die dianira Fr diadama Fn<sup>3</sup> P Fm de ardania M ~ sai come] doue *a* come Fm ~ la lasciasti] lasciasti M 63-64 *om.* Fr 63 Ben credo che] Credo chomai M 64 se] Ch(e) M 66 ma so ben] Maueggio Fn<sup>3</sup> Io vegio M Ma io so P 67 ed altri] chaltri *x'* 71 pur che] Ma co Fn<sup>3</sup> ~ tuoi colpi] choncolpi Fn<sup>1</sup> cholpi Fr 73 e piú tuoi] etuoi Fn<sup>3</sup> 74 ossa] esua Fr 77 erede] crede Fr 80 alzasti] abbassasti M malzasti Fm 82 che mmi] che tu Fn<sup>3</sup> 84 pero vivi] mauoglio (Voglio P) chesia *x* 85-86 che, se 'l suo cuor piú duro / fosse che] selsuo cor fussi piu duro / che Fn<sup>3</sup> Che sifo core piu duro / ch(e) M 85 che, se] e se P 87 *om.* Fn<sup>3</sup> 88 per certo ch'i' 'l] lei Fn<sup>3</sup> Esubitol M 89 follo] farolo Fm farolle Fn<sup>3</sup> ~ umile] male Fn<sup>3</sup> 90-94 *om.* Fn<sup>3</sup> 90 E se] sel Fm Si ti *x'* 91 pur] piu P 92 provero] mustriro *x'* ~ mia] una Fr 95 Alor ti pregai io] allora io umiltale / si ti preghai Fn<sup>3</sup> 96 con l'arco il duro strale] tuostrali Fn<sup>3</sup> 98 con] E in *a* ~ efetto] difetto Fn<sup>3</sup> 99 percotestimi il] eferistimi nel Fn<sup>3</sup> percotesti il mio M 100 per modo che suggetto] Per male ch(e) subito M ~ per modo] nudo Fn<sup>3</sup> 102 Sí di me] Euna-ne Fn<sup>1</sup> Euna mi Fr auna mi Fm 103 feristi] facesti *a* P Fm 105 mèle] leue M 106 nel] il Fn<sup>3</sup> al P 108 *om.* *a* Fm 109 doglia] uoglia Fn<sup>3</sup> 110 voglia] doglia Fr Fn<sup>3</sup> 113 tu tel] tu lo *x'* 114 le pene, doglie] ledoglie epene Fn<sup>3</sup> Ledure pene M 116 e ma' non cessar] manno acce-so Fn3 negia macciessi Fm ~ e ma'] mai *x'* 117-120 etantj laccj amessi / chelegato mitienj / consi aspre chatenj / Ochem(o)rir mi conu-iene per suo dureza Fm 117 della] co·la *a* ~ promessa] gran pro-messa P 118 *om.* *a* 119-123 *om.* Fn<sup>3</sup> 119 travagli] trauagliasti Fn<sup>1</sup> 120 e me] Ançi m[e] *x'* 121-239 *om.* Fm 122 lusinghe e con] tuo losenghe et M 124 la mia ferita] curi lamia ferita Fn<sup>3</sup> 125 chiamo] prego *x* 126 che ttu pero] cheti Fn3 127 anzi] Ma tu ~ crudelta-de] falsitade P 129 piú che] come Fn<sup>3</sup> ~ lontra] lonta Fr 130 venirmi] udirmi *a* mi uedere Fn3 uedermi *x'* ~ in consolazione] Enon-so la cagione *x* 131 Ma] bene Fn<sup>3</sup> Cha M 132 istagione] cagione M

133 a] ai a 134 Ch'almeno] che solamente Fn<sup>3</sup> che pur x' ~ un  
 piccol] un Fn<sup>3</sup> 135 per me avestu] chetu auessi Fn<sup>3</sup> 136 ch'i'...alcun]  
 forse con qualche Fn<sup>3</sup> Almeno auerei alcun x' 137 om. x 138 tratto  
 a] farei Fn<sup>3</sup> 140 niun] uerun Fn<sup>3</sup> 141 Or che] Cheti Fn<sup>3</sup> ~ do-  
 manda] domandaua Fn<sup>3</sup> P 142 Che no·mmi fosse amessa] chede  
 nonfusse infallo Fn<sup>3</sup> 143 il ti comanda] ilricomanda Fr 145 e per  
 cerro io m'aveggio] P(er)cierto imenauggio x 146 che ttu] che tu ti Fn<sup>3</sup>  
 Etu P ~ godi per te] godi et e p(er)te M 148 om. Fn<sup>3</sup> ~ a'mi] tie-  
 nimi Fn<sup>3</sup> P 152-153 e...prieghi] ecci gliorecchi siduri / amiei giusti  
 prieghi Fn<sup>3</sup> Et ai facte si duri / Le tue orecchie aimiei iusti p(re)ghi M Eha  
 sidure / Lorechie tuoi amie si giuste p(re)ghi P 154 che, benché 'l ver  
 mi] chel uero tu mi Fn<sup>3</sup> [B]en che tu elmio dir M Ben ch(e) aluero tu mi  
 P 155 i' pur mi] Maio Fn<sup>3</sup> 156 om. Fr ~ benché] ma la Fn<sup>3</sup> e la M  
 159-160 perché...addio] Perch(e) su nel partir me dixe adio M 158  
 Credimi] Tu micredi Fn<sup>3</sup> 159 nell] insuo Fn<sup>3</sup> su nel P ~ partimento]  
 partir P 160 disse] me disse P 161 il nome] chiome P 163 pres-  
 so] Dentro Fn<sup>3</sup> 164 Ma questa] quello allora Fn<sup>3</sup> Ma quella M 165  
 grieve] tal Fn<sup>3</sup> 166 om. Fn<sup>3</sup> ~ ch'i' perde] Perdii M e perdo P 169  
 rivenni] inme riuenni Fn<sup>3</sup> riten(n)i M 171 fur compiute] fu compiuta  
 Fn<sup>3</sup> 172 mie giornate] ogni mia allegreza Fn<sup>3</sup> nuoue giornate P 173  
 sentimmi] uidi Fn<sup>3</sup> uidimi x' ~ piagate] segnate Fn<sup>1</sup> piegare alla sua  
 freça Fn<sup>3</sup> 174 sí ... membra] ogni mio membro Fn<sup>3</sup> 175 che quan-  
 do me] siche quandio il Fn<sup>3</sup> 176 si] misi Fn<sup>1</sup> x' 177 Volli risponder]  
 Nonglirispondei Fn<sup>3</sup> 178 e non] non P 180 e trassimi con quei]  
 allora gliamici miei Fn<sup>3</sup> ~ quei] mei M 182 Ciascun parlava seco]  
 Ogniuun parlando meco Fn<sup>3</sup> 183 Questi mi par di fuor d'ogni suo]  
 Costui mipare vscito dogni M ~ Questi mi par] dicendo tuse Fn<sup>3</sup> ~  
 suo] tuo Fn<sup>3</sup> 184 Omé] dunque Fn<sup>3</sup> Pero x' 185 al tuo misfatto]  
 neltuo emio fatto Fn<sup>3</sup> 186 om. Fn<sup>1</sup> ~ veggio] dico Fn<sup>3</sup> Piú dico x'  
 ~ che ttu] che M 188 Ma che] Che Fn<sup>3</sup> 189 Non seppe] chenon-  
 pote Fn<sup>3</sup> 191-192 né mai ... ladre] enonpote trouarsi / inte op(er)e  
 ladre Fn<sup>3</sup> 191 trovarsi] trouase P 192 altr'opere che] altrocch(e) M  
 193 Cosí] ecosi Fn<sup>3</sup> ~ trattasti] festi Fn<sup>3</sup> facisti x' 194 guastando]  
 Guastasti Fn<sup>3</sup> 196 piú] piú dite Fn<sup>3</sup> ~ discuopre] scuopre Fn<sup>3</sup> 197  
 tanto] piú Fn<sup>3</sup> 198 malizia nuova] malitie nuoue a x' 199 om. M  
 200 che tutte le] Tucte le Fn<sup>1</sup> che contutte Fn<sup>3</sup> 201 teco...riverso] era  
 conteco / etu allui timostrasti p(er)uerso Fn<sup>3</sup> ~ riverso] inuerso Fr

202 *om. a* ~ Cosí 'l] e col Fn<sup>3</sup> 203 *om. M* 204 ogn'uom] ognun Fn<sup>3</sup>  
 205 Dimmi] Doue Fr Dico Fn<sup>3</sup> M Ancor P 206 Creopatra] leopatra  
 Fn<sup>3</sup> 207-208 *om. Fn<sup>3</sup>* ~ Sai conquanta / festa la dolorosa molesta  
 / la dolorosa festa Fn<sup>1</sup> 209 gli] che Fn<sup>3</sup> 210-211 *om. P* 210 *om. P*  
 ~ ben] uomini Fn<sup>3</sup> 212 e lor nobili] guastando iloro Fn<sup>3</sup> 213 tor-  
 nati] E facti Fn<sup>1</sup> recando Fn<sup>3</sup> 214 Di' mo' il grande Attaviano] Dico  
 dattauiano Fn<sup>3</sup> Ilgra(n)de octauiano x' 215 se] che x 217 *om. M* ~  
 e col tuo] etu con Fn<sup>3</sup> 218 divenne in gran] ilrecasti in Fn<sup>3</sup> 219-223  
*om. Fn<sup>1</sup>* 220 Ov'e i·re] Diquello re Fn<sup>3</sup> Ondel Re M 222 *om. Fn<sup>3</sup>*  
 223 divenne] recasti Fn<sup>3</sup> 226 Ma] Anzi x' ~ sempre] sempremai Fr  
 ~ ti] inte Fn<sup>1</sup> 227 su nel] al suo Fn<sup>3</sup> 228 Ed è crudo] ede duro Fn<sup>3</sup>  
 Ecrudele M Crudele P 230 e ai sì] cheai Fn<sup>3</sup> 231 ch'io ... basto] che  
 qualche adirne ebasto Fn<sup>3</sup> ~ ci basto] basto M 232 e tu] tu Fn<sup>3</sup> 233  
 poserai] penserai Fr 234-235 e me non vederai / ma] Ne mai me ue-  
 derai / piu M 234 e me non vederai] edico chemai / piu non mi trouer-  
 rai Fn<sup>3</sup> 236 *om. Fn<sup>1</sup>* ~ né per te] nemai piu la Fn<sup>3</sup> 237 intendo  
 mai] non uo perte Fn<sup>3</sup> ~ mai] piu P ~ sentire] sofferire M 238  
 mi] ame Fn<sup>3</sup> 239 di', ch'io] i x ~ t'ascolterò] taspectiro M

### 3.2. *Per certo che mi piace*

*Lo stemma.* La collazione ha confermato l'esistenza di un ramo *a* (Fn<sup>1</sup>-Fr) e di un ramo *β*, composto da Fn<sup>2</sup>, Fn<sup>3</sup> e P, ma in questo caso con P affilato a Fn<sup>2</sup> (*y*) di contro a Fn<sup>3</sup>.

Il codice ambrosiano è privo dei vv. 67-71 e 129, mentre i primi emistichi dei vv. 100-126 presentano difficoltà di lettura a causa di un guasto meccanico lungo il margine laterale destro (che si indicano nelle tavole con punti di sospensione tra parentesi quadre). La prima lacuna è presente anche in Fn<sup>3</sup>, ma si deve con ogni probabilità a un salto da uguale a uguale (vv. 66 e 72: «*Chi liber mi si dona*», «*Chi meco si conduce*»). Al di là di queste carenze, il testimone è ancora una volta corretto, ma si distingue per una fitta serie di lezioni singolari:

Tav. 1

	Testo critico	M
7	su nel core	sunel tuo core

13	I' a tte no· mmi iscuso	Ma io ad te nom(m)e scuso
14	che non è uso	Et no(n)e uso
16	ma s'io ti parlo acervo	Ma io te parlo acerbo
29	per niuna stagione	Per neuna cagion[e]
39	E son pietoso	Son pietoso
43-44	che a messer Calvano che a Lancellotto?	AMisser Galuano eallancillocto
46	Ogni lor motto	Che in ogni lor moco
47	A París di Troia?	Et adparis de troya
59-61	Dimmi del grande Assuero quel ch'io gli feci, levando i suoi nimici dinanzi a lui, perché fu paziënte	Dimo algra(n)de assuero que gli fici Caccia(n)do isuo nimici Dena(n)ci allui perch(e) fo piace(n) te
86	Non ti scorsi la mano	Non te sciolci lemano
90	Se fosti isbigottito	E tu fusti isbigoxtito
95	mia possanza	amia possança
112	di te un po' mi cale	[d]ite pero micale
122	che mai piú di merzede	[...]piu mie rede
124	Or fa' che sia verace	(et) fa ch(e) sisi uerace
132	che mai tanta alegranza	Che mai tanta baldança

Le minime differenze tra le lezioni maggioritarie e quelle del solo M derivano sia dalla fondamentale libertà che questa tipologia di testo accorda al copista, sia dalle distrazioni di copia già notate nella prima frottola, perlomeno errori di anticipo (v. 8: «*Tu mmi di' traditore*») o di ripetizione (v. 14, dove la sostituzione di *che* con *et* potrebbe dipendere dai vv. 9-11: «*e fa'mi d'ogni errore / e d'ogni ben terestro*»; v. 132 dove *baldança* in luogo di *alegranza*, potrebbe doversi al ricordo di v. 96: «*Tu gli desti baldanza*»).

Il codice milanese condivide gli errori e le lezioni caratteristiche (**Tavv. 2-3**) con cui si è dimostrata l'esistenza di  $\beta$ :

**Tav. 2**

	Testo critico	$\beta + M$
12	esser dischiuso	esser chonfuso
58	do altrui con trapassar pen- siero	do (idono Fn <sup>3</sup> ) altruj chon passar molto pensiero

Si tratta in entrambi i casi di banalizzazioni – in particolare al v. 12 la lezione *chonfuso* è banalizzazione di *dischiuso* (‘separato, escluso’), nel punto in cui Amore rievoca l’accusa mossagli dall’amante di essere escluso da ciò che di buono è al mondo.

Tav. 3

	Testo critico	$\beta + M$
34	Né mai non fu soggetto	nemaj ebbi suggietto
55	né mai non fu robusto	Nonfu giamai (maj Fn <sup>2</sup> giamai non-fu Fn <sup>3</sup> ) robusto

La posizione di M all’interno del ramo è ulteriormente precisabile, giacché il codice condivide due errori e le lezioni caratteristiche utili a identificare la coppia *y* (Tavv. 4-5):

Tav. 4

	Testo critico	<i>y + M</i>
49	e tolse egli stesso	nonssi tolisse elgli stesso
100-101	anzi sia <i>vigoroso</i> , però che do riposo	Ma semp(re) ualoroso / p(er)che pur do riposo (Fn <sup>2</sup> P) Ma ualoroso / p(er)che do poso (M)
102-106	sempre al fine Deh, prendi le mie rime: chi à in sé pazienza porta con sofferenza le mie pene	orprendj lamia dura (dura mia P) sentenza chia in sse pacienza ap(or)ta o (e porta e P) ssoferiscie lemie pene (Fn <sup>2</sup> P)
		sempre al fine Or prendi lediuine mie sentençe [...]inse piacense [...] soferençe le suo pene (M)

Se al v. 49 l’aggiunta del *non* è ripetizione di un elemento del verso precedente («Non ebbe più che non gli fu promesso»), e dunque è a rigore poligenetica, la sostituzione di *vigoroso* con *valoroso* ha senz’altro valore congiuntivo, così come le oscillazioni che si osservano in *y* ai vv. 102-106. Mentre i codici di *a* presentano una lezione corretta sotto il profilo sintattico e rimico (al limite si noterà l’assonanza *fine : rime* in luogo della rima perfetta) tutte le lezioni di *y* non riescono a evitare la rima irrelata,

categoricamente esclusa per il genere frottola.<sup>2</sup> Un tentativo di accomodamento rimico si registra in M (*fine* : *divine* e *sentence* : *soferençè*), ma al costo di un'incongruenza (*piacense*).

**Tav. 5**

	Testo critico	<i>y</i> + M
5	ma quello ch'io ti scrivo	e (Ma M) questo chio tiscriuo
6	fa' che noti vivo	fachetelo noti uiuo (notifichi Fn <sup>2</sup> )
42	Che feci a Tristano	orcche fecj (fecio P) atristano
53	Ch'io non sia giusto?	chenon sia giusto
75-76	ma piatoso ed umile e sempre con istile	piatoso eumile Sosempre cu(m)stile

Infine, M si accorda ai codici di  $\beta$  anche a proposito di una criticità comune a tutta la tradizione, interpretata come spia di un archetipo:

**Tav. 6**

vv. 73-77

<i>a</i>	Ne mai fu lento Acchi a ilcor gentile Ma piatoso et umile Esenpre conistile Dimeritare
<i>y</i>	no(n) maj non fu lentto achi al chor gentile piatoso evmile sonio sempre stile di meritare (So sempre con stile demeritare P)
Fn <sup>3</sup>	nemai fui lento achi ailcor gentile om. masempre co(n)mio stile son presto a meritare

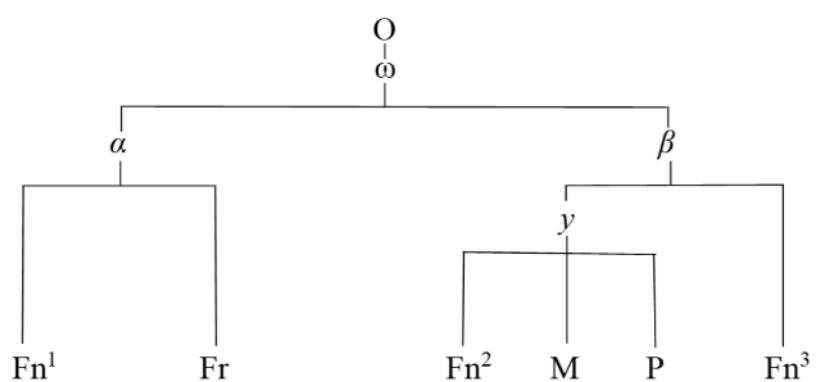
<sup>2</sup> Per un profilo formale della frottola si veda almeno Pancheri 1993: 14-56.

Si noti che 'affinità di dettato tra M e P si riscontra anche in un altro luogo:

Tav. 7

Testo critico	M P
59 Dimmi del grande Assuero	Dimo algra(n)de assuero

ma i riscontri sono troppo labili per accoppare i due codici in un sotto-gruppo di  $\gamma$ . Pertanto, lo stemma si aggiorna come segue:



### *Nuovo apparato*

1 Per certo che] Certo chede Fn<sup>3</sup> 5 ma] e  $\gamma$  p(er)o Fn<sup>3</sup> ~ quel] questo  $\gamma$  ~ ch'io ti] chio Fn<sup>3</sup> 6 fa' che] fachetelo  $\gamma$  ~ noti vivo] notifichi Fn<sup>2</sup> 7 su nel] nel Fn<sup>2</sup> sunel tuo M dentro al Fn<sup>3</sup> 8 di'] fai Fn<sup>2</sup> 12 dischiuso] chonfuso  $\beta$  13-15 om. Fn<sup>1</sup> 13 I'] Ma io M 14 che] e M p(er)o che Fn<sup>3</sup> 16 s'io] io M 17 om. Fn<sup>3</sup> 19 om. Fr ~ pur con- vien] convien pur Fn<sup>1</sup> M ~ mesca] dicha Fn<sup>2</sup> 20 di] A a ~ misfatti] fatti  $\beta$  22 tratti] facti a 24 om. a 25 batter dell'ali] miobaterchollal] Fn<sup>2</sup> 26 e] son Fn<sup>3</sup> 27 né a] e a Fn<sup>2</sup> M 29 om. Fn<sup>3</sup> ~ stagione] cagione M 30 non feci] ife mai Fn<sup>3</sup> 32 d'amoroso] damore con Fn<sup>3</sup> ~ conforto] diporto a 33 e di] econ Fn<sup>3</sup> 34 Né mai] e mai non Fn<sup>3</sup> ~ fu] ebbi  $\beta$  36 ch'al] Chenel Fn<sup>3</sup> ~ della] di Fn<sup>3</sup> 37 sorte] schortte Fn<sup>2</sup> 39 E son] eanchor son Fn<sup>2</sup> Son M ison Fn<sup>3</sup> 40 mise- ricordioso] emisericordioso Fn<sup>2</sup> Fn<sup>3</sup> 42 Che feci] orcche feci (fecio P)  $\gamma$  43 che a] eaFn<sup>2</sup> Fn<sup>3</sup> A M 44-45 om. Fn<sup>3</sup> 44 che a] ea M 46 Ogni] Che in ogni M 47 A] Et ad M 46-51 senon allegreça congioia

/ eaparis ditroia / nonebbegli piuchelpromesso / Etolselosi egli stesso  
 / perche concessi / lifu dalpadre mio Fn<sup>3</sup> 49 e tolse] nonssi tolsse y  
 53 Ch'io] che y 54 Il capo mio] I dico chemio capo Fn<sup>3</sup> 55 Né mai  
 non fu] Nonfu giamai (maj Fn<sup>2</sup>) y giamai nonfu Fn<sup>3</sup> ~ fu] fui Fr 58  
 Do altrui] idono Fn<sup>3</sup> ~ con trapassar] con passar molto β 59 Dimi  
 del grande Assuero] Al gran suocero a ~ Dimi del] Dimo al M P ~  
 del] al M 60 om. Fn<sup>3</sup> ~ quel ch'io] que M 61 levando] Caccia(n)  
 do M 62 paziente] piacente M 63 om. a Fn<sup>3</sup> 64-65 perché ... fu  
 di] Eubidente / della a efuubbidente / della Fn<sup>3</sup> 66 liber] dilibero Fr  
 67-71 om. Fn<sup>3</sup> 68 e comincio] inchomincio Fn<sup>2</sup> 72 a da me verace]  
 adarmi veracie Fn<sup>2</sup> dame ailsuo Fn<sup>3</sup> 73 Né mai fu] no(n) maj non fu  
 Fn<sup>2</sup> P 75 om. Fn<sup>3</sup> ~ Ma piatoso] piatoso y 76 e sempre con istile]  
 sonio sempre stile Fn<sup>1</sup> Sosempre co(m)stile M P ~ e] ma Fn<sup>3</sup> con]  
 co(n)mio Fn<sup>3</sup> 77 so rimeritare] Dimeritare a y son preso a meritare  
 Fn<sup>3</sup> 78-79 om. Fr 78-87 Pero chisiuol recare / audir mio parlare /  
 con dolore / pianga didoglia / edicami sua colpa / Chime atorto incolpa  
 / maluer miscolpa / chinonson uillano / tutti tilagni inuandime / nonti  
 porsio lamano / In luogo che mapiu nonfusti degno Fn<sup>3</sup> 80 con] in  
 a ~ maestria] dolore Fn<sup>3</sup> 82 polpa] colpa a 84 ma il vero mi scolpa]  
 Che lucie nommi spolpa a 85 non parlo] parollo a 86 scorsi] sciolçi  
 M 90 Se] E tu M 91 e non] epoco Fn<sup>3</sup> 93 teco a darli] conteco  
 Fn<sup>3</sup> 94-136 om. Fn<sup>3</sup> 94 ed a perseverarli] Edapersi uerlui a 95 mia]  
 amia M 97 argoglio] richoglio Fn<sup>2</sup> 100-101 anzi ... che] Ma semi-  
 p(re) ualoroso / p(er)che pur do riposo Fn<sup>2</sup> P Ma ualoroso / p(er)che do  
 poso M 103-106 Deh, prendi...pene] orprendj lamia dura (dura mia  
 P) sentenza / chia in sse pacienza / ap(or)ta o (e porta e P) ssoferiscie  
 lemie pene Fn<sup>2</sup> P Or prendi lediuine mie sentenç / Chi ha in se piacense  
 / [...] sofferenç le suo pene M 107 lene] bene Fn<sup>2</sup> 108 e diventan]  
 che diventan a 109 sue fatiche] mie fatiche a lor fatigha P 112 un  
 po'] pero M 113 perché] e y ~ leale] mio leale Fn<sup>2</sup> 115-136 om.  
 a 115 uscire] essere M 120 e...aitarte] eintendo datartte / p(er)cio  
 metto dapartte Fn<sup>2</sup> 121 e di perseverar] edipasseuerartte Fn<sup>2</sup> 122  
 di merzede] mie rede M 124 Or] (et) M ~ sia] sisi M 129 om. M  
 132 alegranza] baldança M 136 grave] gran Fn<sup>2</sup>

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

## LETTERATURA PRIMARIA

Fazio degli Uberti, *Rime* (Lorenzi) = Fazio Degli Uberti, *Rime*, edizione critica e commento a c. di Cristiano Lorenzi, Pisa, ETS, 2013.

*Frottole* (Cesaro) = Raffaele Cesaro, *Processo ad Amore: le frottole in contrasto «O falso lusinghiere e pien d'inganni» e «Per certo che mi piace»*, «Carte romanzo» 11/2 (2023): 79-140.

Maramauro, *Canzoni* (Coluccia) = Rosario Coluccia, *Due nuove canzoni di Guglielmo Maramauro, rimatore napoletano del secolo XIV*, «Giornale storico della letteratura italiana» 160 (1983): 161-202.

Petrarca, *Rime* (Solerti) = *Rime disperse di Francesco Petrarca o a lui attribuite*, per la prima volta raccolte a c. di Angelo Solerti, Firenze, Sansoni, 1909.

*Poesie Visconti* (Limoncelli) = *Poesie volgari del secondo Trecento attorno ai Visconti*, a c. di Marco Limongelli, Roma, Viella, 2019.

## LETTERATURA SECONDARIA

Agrimi 1976 = Jole Agrimi, *Tecnica e scienza nella cultura medievale: inventario dei manoscritti relativi alla scienza e alla tecnica medievale (secc. XI-XV). Biblioteche di Lombardia*, Firenze, La Nuova Italia, 1976.

Camboni 2012 = Maria Clotilde Camboni, *Una profezia del 1313 su Siena di fronte a Enrico VII e la questione della “frottola”*, «Nuova rivista di letteratura italiana» 15 (2012): 27-56.

*Censimento commenti danteschi* = Enrico Malato, Andrea Mazzucchi (a c. di), *Censimento dei commenti danteschi I. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, Roma, Salerno Editrice, 2011.

Ceruti 1973-1979 = Antonio Ceruti, *Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, Trezzano sul Naviglio, Etimar, 1973-1979.

Decaria 2013a = Alessio Decaria, *Una quattrocentesca “caccia all’evasore”*, «Studi di filologia italiana» 71 (2013): 185-288.

Decaria 2013b = Alessio Decaria, *I repertori sulla lirica italiana delle origini (LIO) e sulla tradizione della lirica romanza delle Origini (TraLiRO)*, «Le forme e la storia» 4 (2013): 199-273.

Decaria 2018 = Alessio Decaria, *La frottola tra nonsenso e paremiografia*, in Elisabetta Benucci, Daniele Capra, Paolo Rondinelli, Salomé Vuelta García (a c. di), *Fraseologia, paremiografia e lessicografia. III Convegno dell’Associazione italiana*

- di Fraseologia e paremiologia *Phrasis*, Firenze, Accademia della Crusca · Università di Firenze, 19-21 ottobre 2016, Roma, Aracne, 2018: 143-56.
- Frasso 2008 = Giuseppe Frasso, *Manoscritti e studi danteschi all'Ambrosiana*, in Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso (a c. di), *Tra i fondi dell'Ambrosiana: manoscritti italiani antichi e moderni*. Atti del Convegno di studi, Milano, 15-18 maggio 2007, Milano, Cisalpino, 2008: 48-97.
- Jordan 1989 = Louis Jordan (ed. by), *Inventory of western manuscripts in the Biblioteca Ambrosiana from the medieval institute of the University of Notre Dame: The F.M. Folson microfilm collection. III. E Superior*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 1989.
- Pancheri 1993 = Alessandro Pancheri, «*Col suon chioccio*. Per una frottola “dispersa” attribuibile a Francesco Petrarca», Padova, Antenore, 1993.
- Vecchi Galli 2008 = Paola Vecchi Galli, *Il Petrarca volgare dell'Ambrosiana*, in Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso (a c. di), *Tra i fondi dell'Ambrosiana: manoscritti italiani antichi e moderni*. Atti del Convegno di studi, Milano, 15-18 maggio 2007, Milano, Cisalpino, 2008: 57-81.

**RIASSUNTO:** L'articolo aggiunge un nuovo testimone alla tradizione di due frottole in contrasto precedentemente pubblicate. Dopo aver fornito una descrizione del manoscritto, si procede a integrare la testimonianza entro la tradizione già indagata per aggiornare gli stemmi e gli apparati critici.

**PAROLE CHIAVE:** frottola, manoscritti, filologia italiana, critica testuale.

**ABSTRACT:** The paper adds a new witness to the tradition of two previously published *frottole* from fourteenth century. After providing a description of the manuscript, it proceeds to integrate the witness within the already examined tradition in order to update the *stemma codicum* and the critical apparatus.

**KEYWORDS:** *frottola*, manuscripts, Italian philology, textual criticism.